VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - **N° 35** **Domenica 15 novembre 2026** Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952



(Foto Vatican Media/SIR)

Aprite le porte delle vostre case a Cristo:

parlate di Gesù ai vostri bambini, restate uniti in Lui

Alla Messa a Buenos Aires, alla presenza di circa 2 milioni e mezzo di persone, Leone XIV esorta le famiglie a "diventare protagoniste nell'evangelizzazione". Parla della loro missione e le invita, anche nelle sofferenze e nelle crisi che possono segnarle, a porre il loro fondamento in Cristo. Non rassegnarsi alle voci che dicono che la famiglia cristiana è superata: "al contrario, oggi più che mai rappresenta un caposaldo tra le molte precarietà della nostra epoca" ed è luogo privilegiato dove "conoscere Cristo". Da Buenos Aires, il Papa rivolge un forte appello ad annunciare il Vangelo. È da questa capitale dell'America Latina che Papa Leone si concentra sulla missione fondamentale, nella trasmissione della fede, della famiglia cristiana, in relazione alla missione stessa della Chiesa: "Care famiglie, vi esorto a diventare protagoniste nell'evangelizzazione! La Chiesa argentina ha bisogno di voi. Sostenete nella loro missione i Vescovi, i parroci, gli operatori pastorali, i catechisti. La vitalità di questa Chiesa riprende entusiasmo quando le famiglie, animate dalla fede, restano unite e vivono il loro ministero di annuncio della buona notizia. Non rassegnatevi, dunque, alle voci che ripetono che la famiglia cristiana sia superata: al contrario, oggi più che mai rappresenta un caposaldo tra le molte precarietà della nostra epoca. Aprite le porte delle vostre case a Cristo: parlate con naturalezza di Gesù ai vostri bambini, restate uniti in Lui. Nell'intimità del focolare domestico, la fede si trasmette insieme alla vita attraverso i gesti più semplici: la benedizione prima dei pasti, una preghiera prima di andare a dormire, il perdono e l'ascolto reciproco, i nonni che insegnano a pregare, andare a Messa la domenica, prepararsi a fare un ritiro o un pellegrinaggio. La famiglia è infatti il luogo privilegiato per conoscere e incontrare Cristo. "Il nostro amato Papa Francesco, che è stato vescovo di questa città" - dice fra gli applausi dei fedeli - ha espresso questo con passione in Amoris laetitia: "La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito". Richiamandosi anche alla Familiaris consortio di san Giovanni Paolo II, Leone XIV sottolinea che la famiglia sperimenta una rinnovata fecondità, vivendo la propria missione educativa "come un vero ministero, per mezzo del quale viene trasmesso e irradiato il Vangelo, al punto che la stessa vita di famiglia diventa itinerario di fede e in qualche modo iniziazione cristiana e scuola della sequela di Cristo".

Segue a pag. 2

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

CHIESA ITALIANA: 374 PROGETTI 8XMILLE IN 73 PAESI, DALLA COLOMBIA AL LIBANO AL CONGO

In vista della decima Giornata mondiale dei poveri, la Chiesa italiana con l'8xmille ha sostenuto 374 progetti in 73 Paesi per 67,6 milioni di euro. Dalla Colombia al Libano fino al Congo, le testimonianze di chi accompagna i più fragili: piccoli granelli di senape che restituiscono dignità e voce. "I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane" sottolinea Papa Leone XIV nel Messaggio per la decima Giornata mondiale dei poveri del 15 novembre, esprimendo la speranza che questa "possa costituire una tappa significativa per riscoprire il volto di tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio in Dio e desiderano sentirsi a casa nelle nostre comunità". Per rispondere al grido di tante persone in povertà la Chiesa cattolica italiana, grazie ai fondi dell'8xmille, solo in questo anno ha sostenuto 374 progetti in 73 Paesi per 67,6 milioni di euro. Sono interventi che alimentano processi comunitari di sviluppo sostenibile e anche di accesso a opportunità formative a favore delle comunità locali e delle persone più fragili, discriminate e svantaggiate. E cercano di rispondere a sfide e bisogni concreti: l'economia disumana, l'ingiustizia sociale, la difficile realtà dei migranti, le violenze subite dalle donne, il traffico di persone, la piaga della malnutrizione e la crisi dell'istruzione.

Colombia e Libano. Così avviene nel sud della Colombia, tra le montagne del Nariño, dove il popolo indigeno Awa continua a fare i conti con le ferite lasciate dal conflitto armato, gli sfollamenti forzati e l'emarginazione. Al loro fianco da oltre 20 anni ci sono le Missionarie della Madre Laura, che condividono la vita della comunità accompagnandola nella difesa dei diritti, nell'educazione e nella ricostruzione del tessuto sociale. "La nostra missione è condividere la vita della gente – spiega suor Julia Velasco Trujillo – per ridare agli esclusi voce, spazio e dignità anche in terre segnate da violenza e conflitto dove i bisogni assumono una dimensione ancora più drammatica". Come in Libano, dove crisi economica, conflitti e sfollamenti continuano a colpire le fasce più fragili della popolazione e le Suore del Buon Pastore sono in prima linea accanto a donne, ragazze e bambini vulnerabili. "Incontriamo ogni giorno persone segnate dalla povertà, dalla perdita della propria casa e dai traumi della guerra", racconta suor Antoinette. Famiglie arrivate senza nulla, private di ogni mezzo di sostentamento, ma che continuano a sorprendere per la loro straordinaria capacità di resistere.

Congo. E guardando al futuro Merveille Mpudi, responsabile dei minori accolti nel Centro CARE di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, vede proprio nei giovani il principale motivo di speranza: "Nonostante tutto, continuano a studiare e a sognare. La loro capacità di rialzarsi è straordinaria". La Chiesa, attraverso parrocchie, congregazioni religiose, opere sociali e centri di accoglienza offre a questi minori protezione, ascolto e sostegno concreto. Garantisce un ambiente sicuro, cibo, cure sanitarie, accompagnamento educativo e psicologico. Al tempo stesso lavora per ricostruirne la dignità e la fiducia. Sono piccoli granelli di senape che creano opportunità per restituire dignità, attenzione e voce a chi vive ai margini. **Ferruccio Ferrante**

SEGUE DALLA PRIMA

"La Chiesa - prosegue Leone XIV - offre l'acqua viva, Gesù, che risana e guarisce le nostre ferite" e qui, attorno al Signore, "le nostre famiglie ritrovano vigore e salute, e non smettono di portare frutto". Cristo, con la sua resurrezione, ci ha già fatto spazio nel suo cuore: accogliete questa grazia nelle vostre famiglie! Con Lui e in Lui ogni famiglia può diventare seme di rinnovamento autentico per questo Paese. Anche le nostre famiglie, infatti, vivono talvolta situazioni complesse: mancanza di stabilità, difficoltà sociali, lavoro precario, violenza domestica, separazioni dolorose, dipendenze che distruggono e compromettono le relazioni familiari. Tra tutte queste sofferenze e crisi, la Parola di Dio brilla per noi di speranza: Dio è in mezzo a noi, non possiamo temere. "Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile nelle angosce". Sulla roccia, che è Cristo, le nostre famiglie e la società tutta trovano il fondamento che sorregge la casa proteggendola dalle tempeste che si abbattono contro di essa. Da sempre l'umanità è tentata di mercanteggiare con Dio. È la logica pagana del "dare per avere", l'illusione di poter ottenere il favore di Dio offrendogli in cambio qualcosa di nostro. Cristo scardina questa mentalità: Dio è il Padre sempre pronto a donarci ogni nostro bene. Il tempio, che è dimora della sua presenza, ritorna così a essere casa di preghiera per tutti i suoi figli. Inoltre, "da questa casa", secondo la visione del profeta Ezechiele, proclamata nella Prima Lettura, esce un fiume che scorre dalla soglia verso Oriente. Il Papa sottolinea come questa sia "un'immagine densa di significato" perché "le sue acque guariscono tutto ciò che incontrano, ridonano vita alla creazione e fanno maturare ogni sorta di albero, i cui frutti non vengono mai meno". "Dove c'era morte - afferma Papa Leone - ora c'è vita; dove c'era malattia, ora c'è salute; dove c'era aridità, ora c'è fecondità".

AGENDA DEL VESCOVO

GIOVEDI' 12
Mattina – Forania Monte Acuto

VENERDI' 13
Ore 10:30 - OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi
Ore 17:30 – OZIERI (Cappella Ex Seminario) – Presentazione del volume "Congresso Eucaristico Regionale 1936: fede, devozione e storia" a cura di don Tonino Cabizzosu

SABATO 14
Ore 17:30 – PADRU – Santa Cresima

LUNEDI' 16
Ore 10:00 – MACOMER – Commissione Seminario Regionale

MARTEDI' 17
Ore 19:00 – OZIERI (Episcopio) – Consiglio Affari Economici

MERCOLEDI' 18
Ore 19:00 – CAGLIARI (S. Rosalia) – Convegno Nazionale dei Rettori dei Santuari

GIOVEDI' 19
Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero

VENERDI' 20
Ore 17:30 – SARDARA – Conferenza Unitre, Enciclica del Papa

SABATO 21
Mattina – CAGLIARI - Seminario Regionale
Ore 17:00 – NUGHEDU - Santa Cresima

DOMENICA 22
Mattina – ALA' DEI SARDI – Giornata Diocesana dei Cresimati e Cresimandi

VOCE DEL LOGUDORO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:
CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:
• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:
Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:
c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 30,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:
tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 12 novembre 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica **vocedellogudoro@ gmail.com** mentre le pubblicità ad **associazionedonbrundu@gmail.com.** Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

SCUOLA

I tagli inaspettati e la sorpresa del ministro Valditara

“A mia insaputa”. Se non ci fosse da essere preoccupati verrebbe da sorridere vista la recidiva del fenomeno.

La “sorpresa” del ministro Giuseppe Valditara di fronte alla notizia dei tagli alla scuola previsti nella Manovra fa venire in mente il caso clamoroso dell’ex ministro Scajola, che anni fa dovette dimettersi dall’incarico in seguito a un’inchiesta giudiziaria. L’accusa riguardava l’acquisto di un lussuoso appartamento con vista sul Colosseo a Roma che altri avevano pagato per lui. Il Ministro si giustificò allora dichiarando davanti a tutti: “Mi hanno comprato casa a mia insaputa”. Si scatenò non solo la polemica, ma anche l’ironia feroce. A onor del vero, dopo qualche anno Scajola venne assolto dai giudici perché il fatto su cui insisteva l’inchiesta non costituiva reato.

Ora, certamente non è reato nemmeno la sorpresa del ministro Valditara, tuttavia lascia davvero perplessi il fatto che il titolare dell’Istruzione – come peraltro lo stesso vicepremier Salvini – si siano dichiarati all’oscuro di disposizioni importanti della manovra economica.

Per la scuola l’ipotesi – che andrà al vaglio del Parlamento – è quella di quasi 7 mila posti in meno tra docenti e personale ATA dal prossimo anno scolastico. “Orizzonte scuola” riassume così: “A decorrere dall’anno scolastico 2027/2028, è prevista un’altra riduzione di 4.925 posti dell’organico dell’autonomia dei docenti e di 2.049 posti del personale ATA, per un ammontare complessivo di 6.974 posti. La riduzione degli organici scolastici, secondo le previsioni, produrrà risparmi stimati in 83,9 milioni di euro nel 2027 e 251,7 milioni annui a partire dal 2028”.

Dal Ministero si corre ai ripari spiegando che non sarà fatto alcun taglio al personale di ruolo, che il ridimensionamento è dovuto al calo demografico e che, soprattutto, l’impegno di Viale Trastevere ha portato un aumento strutturale delle risorse destinate all’istruzione. Valditara, alla Camera, ha risposto alle critiche ricordando i tagli dei governi precedenti (Draghi in primis) e ribattuto con piglio la bontà del suo operato: “Abbiamo incrementato le risorse del sistema scolastico del 30% in più rispetto a quanto fatto nella intera legislatura precedente. Nonostante gli investimenti straordinari dell’epoca Covid, ci si era infatti fermati ad un dato molto più modesto. Tutto questo è certificato”. Poi ha auspicato riduzione dei tagli durante il dibattito parlamentare. Qual è il risultato di questa altalenante situazione, tra tagli e “sorprese”?

Purtroppo quello che appare è una riduzione del tema scuola a questione di secondo piano, poco importante. Se nemmeno il Ministro viene informato o si informa su quanto prevede la Manovra significa che all’esecutivo, in generale, dell’Istruzione importa relativamente. Quando invece si continua a ribadirne la centralità. Teniamo per buona la volontà migliorativa del ministro Valditara, che – va riconosciuto – si spende con passione sui temi scolastici. Tuttavia l’Italia resta indietro: gli stipendi degli insegnanti non sono adeguati, l’edilizia, per quanti sforzi di facciano, è ancora carente (si pensi tra l’altro alle polemiche sui condizionatori). E sono solo alcuni esempi.

Il Parlamento può mettere pezze, certo. Ma forse non è abbastanza. Non vorremmo che “a nostra insaputa” l’Istruzione scivolasse ancora più giù nell’elenco delle priorità dell’Italia.

Congresso Eucaristico Regionale 1936: fede, devozione e storia

Novant’anni fa il III Congresso Eucaristico Regionale

curato da Tonino Cabizzosu, con la prefazione di monsignor Corrado Melis e un’approfondita appendice documentaria realizzata dalla dott.ssa Maria Antonietta Canu, costituisce il nono volume della collana Archivio Storico Diocesano Ozieri (ASDO). Il nucleo centrale della ricerca è rappresentato dal III° Congresso Eucaristico Regionale, celebrato a Ozieri nel 1936, dopo i due precedenti svoltisi rispettivamente a Sassari nel 1923 e a Oristano nel 1931. Attraverso la ricognizione, la riproposizione e l’analisi critica delle fonti documentarie, il curatore non si limita a ricostruire le fasi organizzative e celebrative dell’evento, ma ne approfondisce le coordinate storiche, sociali e religiose, restituendo un panorama delle dinamiche che attraversavano la Chiesa sarda in una fase di profonde trasformazioni. Come egli ha scritto, in quel dato periodo «l’avversario da combattere non era più lo Stato laico e laicista, ma l’indifferenza delle masse verso il sentimento religioso» (p. 157). La mobilitazione dei fedeli, sostenuta dalla predicazione, dalla stampa cattolica e da un articolato programma di iniziative preparatorie, rispondeva all’esigenza di contrastare il progressivo distacco di ampi settori della popolazione dalla pratica religiosa. In tale quadro, l’attenzione non si concentrava esclusivamente «sull’ostia» (p. 157), ma si estendeva alla più ampia dimensione comunitaria della vita ecclesiale, orientandosi «sulla massa, all’interno di una più rinnovata pietà liturgica» (p. 157). Tale studio si fonda nell’ampiezza e nella varietà del patrimonio storico-documentario esaminato. La preparazione del Congresso, la sua ricezione sulla stampa, le adesioni, la costituzione dei comitati organizzativi e l’impostazione del programma delle giornate congressuali vengono ricostruite attraverso testimonianze che permettono di apprezzare la complessità dell’iniziativa e la pluralità degli attori coinvolti. In particolare, meritano attenzione l’inserto *Sardegna Eucaristica*, pubblicato sul periodico diocesano nuorese «L’Ortobene», e la missione preparatoria affidata alla Compagnia di San Paolo. La documentazione raccolta offre, inoltre, uno spaccato significativo del contesto politico internazionale degli anni Trenta. Nei messaggi e nelle testimonianze dei presuli isolani emergono riferimenti alle tensioni che attraversavano l’Europa e, in particolare, alla guerra civile spagnola, iniziata nel 1936 e destinata a concludersi nel 1939. Tali richiami contribuiscono a collocare l’esperienza religiosa sarda entro un orizzonte storico più vasto, evidenziando come le manifestazioni della vita ecclesiale locale non fossero estranee alle inquietudini politiche e ideologiche del periodo. Ulteriori elementi di interesse che si scorgono nel testo sono rappresentati dalla figura e dall’episcopato di monsignor Igino Maria Serci Vaquer, discendente di una famiglia profondamente legata alla storia ecclesiastica sarda e nipote del vescovo Paolo Maria Serci Serra (1827-1900). Nominato alla guida della diocesi di Ozieri nel 1934, vi rimase fino alla morte, sopraggiunta prematuramente a Trieste nel 1938, all’età di cinquantaquattro anni. Sebbene il suo magistero sia stato di breve durata, Serci Vaquer si distinse per la lungimiranza e l’apertura di vedute, spiccate doti umane mostrate anche nei confronti della comunità evaristiana. A differenza di altri suoi colleghi egli non adottò nei confronti di quest’ultima misure di ostracismo, favorendone piuttosto l’insediamento nel territorio ozierese attraverso la concessione di alcuni locali diocesani. E ancora, di particolare rilievo storico e simbolico è invece la creazione su commissione di un ostensorio, raffigurato sulla copertina del volume e concepito come testimonianza durevole del Congresso. La sua storia, suffragata dalle fonti archivistiche e, in particolare, dalla delibera n. 75 del *Registro delle delibere del Capitolo di Ozieri (1° gennaio 1924-1950)*, offre un esempio significativo delle potenzialità ermeneutiche derivanti dall’integrazione tra documentazione scritta ed evidenze di natura materiale. Nel suo insieme, il volume si distingue per un marcato equilibrio tra cronistoria, interpretazione critica e valorizzazione delle fonti. L’approccio adottato consente così di superare i confini di una lettura esclusivamente ecclesiastica, aprendo interessanti prospettive di indagine sulla società, sulla cultura e sulle forme della partecipazione collettiva nella Sardegna degli anni Trenta. In questa chiave di lettura il Congresso Eucaristico di Ozieri emerge, in tal modo, non come un episodio isolato della storia devozionale, bensì come un osservatorio privilegiato sulle strategie pastorali, sulle forme della mobilitazione cattolica e sulle trasformazioni della religiosità.

Andrea Quarta
Sorbonne Université

LIBRI

Il priore di Barbiana, con il suo spessore spirituale, è stato una delle maggiori figure profetiche del Novecento

▪ **Tonino Cabizzosu**

Tra le numerose biografie apparse nel 2023 per ricordare l'anno centenario di nascita di don Lorenzo Milani, quella di Alberto Melloni è una delle più originali per almeno tre motivi: le numerose foto del piccolo Lorenzino, i versi di Fabrizio de André che introducono i singoli capitoli e l'opzione metodologica attraverso l'invito "alla lettura della sua parola, della sua figura, senza attualizzazioni superficiali, lasciano tutta la distanza tra quel presente, altro del nostro, che era il suo" (p. 9). *Storia di μ Lorenzino don Milani,* Bologna 2023. L'agile volume ripercorre la vita del priore di Barbiana attraverso otto capitoli, nei quali lo storico ricostruisce "la briciola di verità che essi possiedono" (p. 199). L'autore, che nel 2017 diresse la pubblicazione per Mondadori dell'*Opera Omnia* di don Milani, intravede nella dimensione profetica il *fil rouge* che attraversa ogni stagione della sua vita. Essa getta le radici nella volontà di estraniarsi dall'ambiente fiorentino in cui era nato, alto-borghese, colto, di cui era impregnata la famiglia d'origine. Melloni scrive che, al momento attuale, appare ancora "indecifrabile" il cammino che lo porterà al Seminario e all'ordinazione sacerdotale, lasciando stupiti familiari e amici. Qua e là si trovano frammenti che gettano luce sulla sua scelta, come la profonda commozione di fronte alla salma di un giovane sacerdote e la sua conseguente risposta: "Io prenderò il suo posto" (p. 50). Guida della sua vita fu don Raffaele Bensi, figura di spicco del clero fiorentino, che divenne il suo direttore spirituale. Grazie a lui Lorenzo assume posizioni sempre più radicali e profetiche. A San Donato di Calenzano, sua prima esperienza pastorale scoprì il mondo dei contadini e operai e dei bambini analfabeti. Attraverso un contatto diuturno con le famiglie entrò in contatto con i problemi vivi della società, raccolse dati e statistiche che confluirono nel suo primo libro *Esperienze pastorali,* pubblicato a Firenze nel 1958. Passione, lungimiranza, generosità contraddistinguevano il suo servizio, che non veniva compreso dai superiori. Al riguardo Melloni scrive che la sua esistenza fu "ardente e violata" (p. 30). La sua esperienza cambiò nel 1954, allorchè venne inviato in "esilio" in un borgo isolato di Monte Giovi, Barbiana, in cui non esistevano strade d'accesso, luce elettrica, acqua corrente, servizio postale. Il suo stato d'animo viene sintetizzato in un memorandum che inviò al cardinal Dalla Costa il 29 aprile 1953 in cui apriva il suo animo, con determinazione e coraggio: "Mi ha detto che ho fatto un male immenso nel mio popolo, ma non m'ha detto come, dove, perché. Gli ho portato delle cifre (quelle su esposte) e ha osato rispondermi in faccia *che erano vere!* Non vedo cosa io abbia fatto di tanto male da meritarmi di essere così volgarmente insultato". Il giorno successivo al suo arrivo a Barbiana, consapevole che lì avrebbe finito i suoi giorni, si recò nel Comune di Vicchio ed acquistò un pezzo di terreno nel locale cimitero per costruirvi la tomba. Fu un gesto profetico nel senso biblico del termine: "di chi mostra di aver capito il disegno profondo della storia di cui è parte" (p. 83). In questo sperduto lembo del Monte Giovi egli, con uno sparuto gruppo di bambini, fu segno di un'ecclesiologia nuova, "a fianco della povera gente" (p. 95), che anticipava quella conciliare e mostrava le ferite in seno alla Chiesa fiorentina. Il volume è costellato di fatti significativi nella vita di don Lorenzo: il ritiro dalla circolazione di *Esperienze pastorali;* il progressivo progetto di mettere a tacere il suo autore; il potenziamento della scuola popolare per insegnare ai ragazzi a "farsi strada nel mondo" (p. 118); la *Lettera ai cappellani militari,* con l'obiezione di coscienza e conseguente processo per "apologia di reato"; la *Lettera ai giudizi* (pp. 137-153); la *Lettera a una professoressa,* definita da Pasolini il suo "capolavoro"(pp. 182-187). Di notevole interesse le pagine conclusive in cui Melloni sottolinea lo spessore spirituale, pastorale e teologico del Priore di Barbiana, che ne fa una delle maggiori figure profetiche del Novecento italiano, "un autore che ha un posto da titolare nel canone letterario novecentesco" (p. 203).





COMMENTO AL VANGELO

XXXIII DOMENICA DEL T.O.
Domenica 15 novembre

Mt 25,14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Dice san José M. Escrivá: «Che cosa meravigliosa quando il Padre ci dirà: *Bene, servo buono e fedele: sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone!* […]. Potete trasformare in realtà divina tutto ciò che è umano, come il re Mida trasformava in oro tutto ciò che toccava. Non dimenticatelo mai: dopo la morte vi accoglierà l'Amore. E nell'amore di Dio ritroverete tutti gli amori limpidi che avete avuto sulla terra. Il Signore ha disposto che trascorriamo la breve giornata della nostra esistenza lavorando e, come il suo Unigenito, *facendo il bene* (*At* 10, 38). Nel frattempo, dobbiamo essere vigilanti, in ascolto di quelle chiamate che sant'Ignazio di Antiochia sentiva nella sua anima, mentre si avvicinava l'ora del martirio: *Vieni dal Padre* (SANT'IGNAZIO D'ANTIOCHIA, *Epistola ad Romanos*, 7 [PG 5, 694]), vieni da tuo Padre, che ti attende ansioso». (San José Maria Escrivá, Amici di Dio, n. 221).

Suor Stella Maria *psgm*

ROMA 11-12 DICEMBRE 2026

Il Papa incontra i presbiteri

Gratitudine. È questa parola che papa Leone XIV antepone a tutte le altre nella sua *Lettera apostolica Una fedeltà che genera futuro* scritta nel 60ª anniversario dei documenti che il Concilio Vaticano II ha dedicato alla formazione dei presbiteri: «Desidero premettere a tutto la gratitudine per la testimonianza e la dedizione dei sacerdoti che in ogni parte del mondo offrono la vita, celebrano il sacrificio di Cristo nell'Eucaristia, annunciano la Parola, assolvono i peccati e si dedicano giorno per giorno con generosità ai fratelli e alle sorelle servendone la comunione e l'unità e prendendosi cura, in particolare, di chi più soffre e vive nel bisogno».

In questa prospettiva l'incontro dei presbiteri delle Chiese d'Italia con il Santo Padre si configura come un tempo di preghiera e di ringraziamento per il dono della vocazione e del sacerdozio ministeriale e un'occasione per riconoscere e rinsaldare quella fraternità sacramentale che costituisce di tanti presbiteri un unico presbiterio, all'interno di ciascuna Diocesi. «L'incontro con il Papa – scrive il card. Matteo Maria Zuppi – ci aiuterà a sentirci confermati nella fede, incoraggiati nella missione e più uniti nella comunione. Nessun pastore vive e serve da solo: abbiamo bisogno gli uni degli altri, della preghiera comune, dell'ascolto e di una fraternità concreta che sostenga la fedeltà e generi futuro».

La fraternità cui si fa riferimento parlando di presbiterio non è tanto (o solamente) affettiva, non è soltanto un sostegno nel tempo della fatica o solo un rimedio alla solitudine. La fraternità presbiterale è un dono insito nella grazia dell'ordinazione che struttura il ministero affidandolo all'intero presbiterio all'interno del quale i singoli presbiteri sono chiamati a «corrispondere alla grazia della fraternità» superando differenze e affinità, simpatie e divergenze perché tutti si contribuisca «ad un'unica opera», si lavori «per la stessa causa» nelle differenti mansioni affidate (cf. Leone XIV, *Una fedeltà che genera futuro*, 20).

Lo stesso dono è dato anche nel Battesimo e sebbene l'appuntamento di dicembre sia dedicato ai presbiteri non va dimenticato che «nella Chiesa c'è diversità di ministero ma unità di missione» (*Apostolicam actuositatem*, 2) e che ciascun battezzato è chiamato alla missione e alla vocazione della Chiesa stessa, quella di immergere tutti i popoli (cf. Mt 28,19) nella vita che viene da Dio, rendere ogni uomo e ogni donna partecipi della salvezza operata dal Signore Gesù. Non da soli, insieme.

Accompagniamo i nostri sacerdoti in queste giornate di fraternità e all'incontro con il Santo Padre, preghiamo per loro perché ciascuno possa essere confermato nella fede e nella vocazione. Domandiamoci perché il ministero ordinato è importante per la nostra vita e domandiamo al Signore che infonda nel cuore di molti giovani il desiderio di diventare preti e spendere la vita per il servizio dei fratelli. E preghiamo gli uni per gli altri perché nella Chiesa le vocazioni non crescono isolate. Le forme vocazionali non possono essere considerate come insiemi disgiunti, come se fossero indipendenti le une dalle altre, ma guardate all'interno di quella sinergia che è il tessuto meraviglioso e complesso della comunione ecclesiale: «Ricordiamolo! Non c'è futuro senza la cura di tutte le vocazioni!» (Leone XIV, *Una fedeltà che genera futuro*, 28).

Coraggio, allora! Nel corpo della Chiesa, nel corpo dell'umanità, la vita di Dio scorre attraverso la rete che gli uomini tessono tra di loro con relazioni di stima reciproca, di pace e di riconciliazione. In questa direzione il corpo è nutrito e vive in salute, nella direzione opposta si avvelena, si affatica e muore. Sia questa una vera occasione per lasciare fluire ancora una volta attraverso di noi la vita buona del Vangelo.

Michele Gianola
Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana



Una Chiesa in cammino: riparte l'anno pastorale nella Diocesi di Ozieri

▪ **Paolo Apeddu**

Con la ripresa delle attività pastorali, la Diocesi di Ozieri si rimette in cammino attraverso iniziative che coinvolgono parrocchie, uffici diocesani, operatori pastorali e fedeli. Un nuovo anno che, alla luce degli orientamenti del vescovo mons. Corrado Melis, invita le comunità a interrogarsi sulle abitudini consolidate, a riscoprire la corresponsabilità dei battezzati e a rinnovare il desiderio di annunciare il Vangelo. Non si tratta soltanto di riprendere appuntamenti, ma di domandarsi come raggiungere le persone e accompagnarle nella vita di fede. Particolare attenzione è riservata alla formazione. L'Ufficio Catechistico Diocesano propone «Abitare la vita, generare alla fede», un percorso in quattro incontri, tra novembre e aprile, dedicati alla vita, alle relazioni, alla Parola e alla missione. L'obiettivo è sostenere i catechisti nel passaggio da una catechesi intesa prevalentemente come preparazione ai sacramenti a un accompagnamento capace di ascoltare le storie delle persone, coinvolgere le famiglie e favorire l'incontro con Cristo. La Scuola di Teologia per Laici prosegue il proprio itinerario con «Parola di Dio, viva ed efficace. La forza trasformatrice del Vangelo». Le lezioni, dedicate anche alla Chiesa, alla liturgia e ai sacramenti, si affiancano a laboratori aperti alla comunità e a momenti di spiritualità. La Scrittura diventa così occasione di formazione e di confronto, perché la fede possa incidere sulle scelte quotidiane e sulle relazioni. Riprendono anche le iniziative della Pastorale Giovanile: i Cenacoli itineranti nelle comunità, gli incontri per cresimandi e cresimati e la Giornata regionale dei giovani, prevista a Ozieri nel mese di marzo. La Pastorale Vocazionale propone il Pre-Seminario, le adorazioni vocazionali nelle parrocchie e appuntamenti rivolti ai ministranti, per aiutare i più giovani a riconoscere la propria chiamata. Prosegue inoltre il servizio della Caritas diocesana, dell'Ufficio Missionario e dell'Ufficio per la Pastorale Familiare, impegnati nei rispettivi ambiti di ascolto, sensibilizzazione e accompagnamento. Sono espressioni diverse di una medesima attenzione alla persona, alla famiglia e alle fragilità, nella prospettiva di una Chiesa vicina alla vita reale. Tutto questo trova nelle parrocchie il suo terreno quotidiano: l'Eucaristia, la catechesi, la carità, la visita alle famiglie, la vicinanza agli anziani e agli ammalati, le occasioni di incontro e di preghiera. Anche nelle comunità più piccole, la pastorale prende forma attraverso relazioni semplici e fedeli, che nessun calendario può esaurire. La sfida indicata dal vescovo è non accontentarsi di celebrare e organizzare per quanti già partecipano, mentre altri rimangono ai margini. Occorre imparare ad ascoltare, collaborare e lasciare spazio ai laici, perché la comunità non sia spettatrice, ma protagonista dell'annuncio. La ripresa dell'anno pastorale diventa così un invito a camminare insieme: non soltanto fare di più, ma vivere con maggiore autenticità la missione della Chiesa.



L'appello. Leone XIV: «Trovare nuovi modi per prendersi cura dei bambini sfollati»

"Guerre, violenza, ingiustizie, disastri naturali e l'aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche stanno costringendo milioni di persone a fuggire dalle loro case e dai loro paesi". Lo dice il Papa, nel videomessaggio, in inglese, inviato ai partecipanti al Consiglio della Commissione Cattolica Internazionale sulle Migrazioni. "Questo crea sfide umanitarie e sociali per le comunità nei paesi di origine, di transito e di destinazione", denuncia Leone XIV, secondo il quale "tali circostanze sono aggravate da un marcato calo dei finanziamenti per la protezione e l'assistenza internazionale. Questo rende ancora più importante promuovere i valori della comprensione, del dialogo e della solidarietà". "Rafforzare i servizi della Chiesa per accogliere, proteggere, promuovere e integrare migranti, rifugiati e rimpatriati", l'appello del Papa, che esorta inoltre a "difendere con coraggio il riconoscimento e il rispetto della loro dignità donata da Dio, in collaborazione con altre organizzazioni religiose e la società civile in generale".



In particolare, il Pontefice chiede di "trovare nuovi modi per prendersi cura dei bambini sfollati": visto che "il loro numero continua tragicamente a crescere, è necessario lavorare con i loro paesi di origine per eliminare le cause che li costringono a fuggire, offrendo allo stesso tempo protezione e accoglienza nei paesi di transito e di destinazione".

PATTADA

Ricordati i Caduti nelle guerre

Sabato 7 novembre la comunità di Pattada ha ricordato i Caduti di tutte le guerre. Il parroco don Pala lo aveva già fatto il 4 novembre durante la celebrazione in cimitero per la novena dei defunti, ma sabato 7 novembre, la celebrazione, alla presenza delle autorità civili, militari, e tanti bambini e ragazzi che hanno potuto presenziare alla cerimonia e far sì che questa commemorazione potesse essere per loro un momento di educazione e sensibilizzazione al tema della pace, rimarcato dal parroco don Pala durante la celebrazione della Messa che si è svolta nella chiesa parrocchiale di S. Sabina. Subiti dopo la celebrazione il



corteo ha raggiunto la chiesetta di San Gavino, che già dalla seconda guerra mondiale, ha svolto e svolge la funzione di sacrario e memoria delle vittime della guerra. Deposta la corona di fiori, la sindaca Dottoressa Antonella Fiori, ha pronunciato il discorso commemorativo e fatto l'appello dei Caduti, esprimendo gratitudine per coloro che hanno combattuto per la nostra libertà. Anche i bambini e ragazzi sono stati resi partecipi di quella semplice ma significativa parola: Presente. Il parroco ha annunciato l'inizio dei lavori di restauro della chiesa di San Gavino, che da qualche anno è stata restituita al culto, dall'Amministrazione comunale.



BONO

Inaugurata la nuova sede del 118

Sabato 7 novembre 2026, alle ore 10:30, è stata inaugurata a Bono la nuova sede del servizio 118, gestita dalla cooperativa sociale Help di Bono. Alla cerimonia erano presenti il Presidente della cooperativa, Piero Fois, insieme ad altri otto giovani operatori, che contribuiscono a garantire questo importante servizio di assistenza e soccorso alla comunità.

La nuova sede trova spazio nella struttura dell'ex carcere, un edificio che già da alcuni anni ospita anche la sede dei Vigili del Fuoco, diventando così un importante punto di riferimento per i servizi di sicurezza, soccorso e assistenza del territorio.

La struttura è stata benedetta dal parroco, don Mario Curzu, alla presenza del sindaco Michele Solinas e dell'onorevole Daniele Cocco, che sono intervenuti sottolineando il valore dell'iniziativa e l'importanza di investire nei servizi a favore della cittadinanza e del territorio.

Nel corso della cerimonia, il presidente Piero Fois ha voluto esprimere un sentito ringraziamento all'Amministrazione comunale e, in particolare, all'assessore per l'interessamento dimostrato e per l'impegno nella valorizzazione della struttura, favorendone la promozione e l'utilizzo in ambito socio-sanitario.

L'inaugurazione rappresenta un significativo passo avanti per Bono e per le comunità del territorio, offrendo un ulteriore presidio di vicinanza, solidarietà e assistenza alle persone, soprattutto nei momenti di maggiore necessità. Un servizio importante che nasce dalla collaborazione, dall'impegno e dalla volontà di prendersi cura degli altri.

A tutti gli operatori della cooperativa Help, ai responsabili e a quanti hanno reso possibile questa iniziativa, giungano i migliori auguri di buon lavoro, con l'auspicio che questo nuovo servizio possa essere sempre un segno concreto di attenzione e vicinanza a tutto il Goceano e fuori territorio.

M.C.

PATTADA

Festeggiamenti in onore di Cristo Salvatore

Lunedì 9 novembre Pattada ha celebrato la festa di Cristo Salvatore. Una festa che affonda le sue radici nella storia della comunità pattadese, perché, fino a metà degli anni cinquanta, la festa che univa i festeggiamenti più importanti e significativi, era appunto la festa del Cristo Salvatore. Le avverse condizioni climatiche che a Pattada, a novembre, si facevano particolarmente rigide, hanno costretto, sia il parroco di allora, che gli organizzatori, a spostare i festeggiare in onore della Patrona Santa Sabina, che ricorre appunto il 29 di agosto. I solenni festeggiamenti in onore del salvatore, indussero i pattadesi a pensare che il Salvatore fosse, in anni passati, il Patrono di Pattada. Ma così non è. La patrona, da sempre è stata Santa Sabina, come risulta dai registri e dai documenti di antica data. Pur essendo la festa più importante del paese, così come capita ancora oggi in qualche comunità della diocesi, non significa che sia il Patrono. A presiedere la celebrazione di lunedì, don Giuseppe Terrosu, che all'omelia ha evidenziato, partendo dalla liturgia della dedicazione della Basilica Lateranense, che la Chiesa siamo noi, i battezzati, e che l'edificio spirituale formato dai battezzati, è la vera ricchezza e bellezza della Chiesa. Dopo la Messa la solenne processione per le vie del paese, accompagnata dai cavalieri che, ogni anno, si prendono a cuore la preparazione della festa, con dedizione e partecipazione. A loro il grazie della comunità tutta.



BONO

AC: un nuovo cammino di corresponsabilità e speranza

▪ **Maura Cocco**

Sabato 7 novembre 2026, presso la Sala Santa Croce della Parrocchia San Michele Arcangelo di Bono, si è svolta l'Assemblea elettiva dei soci e dei simpatizzanti dell'Azione Cattolica parrocchiale, un importante momento di incontro, condivisione e partecipazione in occasione del rinnovo del Consiglio parrocchiale. L'assemblea è stata presieduta dalla presidente uscente, Raimonda Satta, insieme all'assistente spirituale, don Mario Curzu. Ad accompagnare e curare i diversi passaggi elettivi, garantendo lo svolgimento delle operazioni secondo le modalità associative erano presenti la presidente diocesana Claudia Carente e il consigliere Tina Ivani.

Non si è trattato semplicemente di un appuntamento formale o di un adempimento statutario, ma di un'occasione preziosa per ritrovarsi come comunità associativa, rileggere il cammino compiuto e guardare con fiducia alle nuove prospettive che attendono l'Azione Cattolica di Bono.

Nel corso dell'incontro è stato richiamato il significato profondo dell'Assemblea elettiva, intesa come un autentico esercizio di sinodalità, partecipazione e corresponsabilità laicale. Un momento nel quale ciascun socio è chiamato a sentirsi parte viva dell'associazione, non soltanto attraverso il voto, ma soprattutto attraverso la disponibilità a condividere responsabilità, esperienze e impegno.



Il percorso assembleare per il nuovo triennio 2027-2029 è accompagnato da una frase degli Atti degli Apostoli particolarmente significativa: «E vi fu grande gioia in quella città». Un'espressione che diventa programma e stile di vita per l'Azione Cattolica: essere presenza capace di portare la gioia del Vangelo nei luoghi della quotidianità, nelle famiglie, tra i bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti, facendosi vicina alle persone e alle loro storie.

È stato sottolineato anche il valore del servizio svolto da chi, nel triennio che si conclude, ha dedicato tempo, energie e passione alla vita associativa. Un servizio spesso silenzioso, vissuto nella gratuità e nella fedeltà, che merita riconoscenza e gratitudine.

Il rinnovo del Consiglio rappresenta, dunque, non un punto di arrivo, ma una nuova partenza. Ai neo eletti e a tutti i soci viene affidato l'invito a camminare insieme, nella consapevolezza che nessun presidente e nessun consiglio possono portare avanti da soli la vita associativa. L'Azione Cattolica è un corpo vivo, nel quale ogni persona ha un ruolo prezioso e insostituibile.

L'auspicio è che l'associazione continui a essere, nella comunità parrocchiale di Bono, una casa accogliente e un luogo di formazione, preghiera, amicizia e impegno missionario, capace di accompagnare le diverse generazioni e di testimoniare, con gesti concreti, la bellezza del Vangelo. L'assemblea si è conclusa con lo sguardo rivolto al futuro e con la consapevolezza che rinnovare un Consiglio significa rinnovare la disponibilità a mettersi al servizio della Chiesa e del territorio.

Un nuovo cammino si apre, con il desiderio di continuare a essere presenza viva nella comunità, perché attraverso l'impegno di ciascuno possa esserci davvero «grande gioia in questa città.

BONO

Celebrata la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

I primi giorni di novembre hanno rappresentato, per la nostra comunità di Bono, un tempo particolarmente intenso e significativo, nel quale si sono intrecciati fede, memoria, preghiera e senso di appartenenza. La Solennità di Tutti i Santi è stata un'occasione per riscoprire la chiamata universale alla santità, un invito rivolto a ciascuno di noi a vivere quotidianamente il Vangelo attraverso gesti semplici e concreti di amore, carità, fraternità e servizio. Una ricorrenza che ci ricorda come la santità non sia un traguardo riservato a pochi, ma un cammino da percorrere ogni giorno, nella semplicità della vita ordinaria. Il giorno successivo, la Commemorazione dei fedeli defunti. È stato un momento di raccoglimento, nel quale ricordi, affetti e volti hanno trovato spazio nel cuore di ciascuno. La visita al cimitero, la preghiera e il ricordo dei nostri cari diventano così espressione della fede nella risurrezione e della speranza cristiana, che ci insegna come l'amore non si interrompa con la morte, ma continui a vivere nella comunione con Dio. A queste significative ricorrenze si è unita, il 4 novembre, la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, dedicata alla memoria e alla riconoscenza verso quanti hanno sacrificato la propria vita per la Patria, la libertà e la pace. La celebrazione della Messa, presieduta da don Curzu. Un pensiero particolare a tutti i Caduti, ricordando soprattutto quanti, durante le due grandi guerre mondiali, hanno perso la vita, lasciando un segno profondo e indelebile nella storia delle famiglie e dell'intera comunità. Al termine il corteo ha raggiunto Piazza Trieste, davanti al Monumento ai Caduti, dove si è svolta la cerimonia commemorativa. Il momento è stato accompagnato dalla benedizione e dalla deposizione della corona d'alloro, seguite da una preghiera in suffragio di tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita. Alla cerimonia hanno preso parte le autorità civili, il sindaco Michele Solinas e i consiglieri comunali; le autorità militari e dei Carabinieri in congedo; una rappresentanza degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado; il Corpo Forestale, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e le associazioni di volontariato. Numerosa la partecipazione della comunità e dei familiari dei Caduti delle due grandi guerre mondiali. La presenza delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini ha conferito alla giornata un significato ancora più profondo, testimoniando il valore della memoria condivisa e della riconoscenza verso quanti hanno donato la propria vita per le generazioni future. Nel suo intervento conclusivo, il Sindaco ha sottolineato come ricordare i Caduti non significhi soltanto custodire il passato, ma anche assumersi la responsabilità di costruire un futuro di pace. La loro memoria rimane, per tutti noi, un richiamo forte e attuale al rispetto, alla solidarietà, alla concordia e alla fraternità tra i popoli. Una giornata, dunque, che ci invita a fare memoria con gratitudine, a custodire i valori della pace e a rinnovare il nostro impegno per una comunità sempre più unita, solidale e fraterna.

M.C.

CRESIME BERCHIDDA



MONTI

Iniziati gli incontri della "Pastorale Familiare"

Al via gli incontri della "Pastorale Familiare". Per il quarto anno consecutivo di incontri, il parroco don Pierluigi Sini, con l'inizio dell'anno pastorale 2026/2027, ha avviato il cammino dedicato alle famiglie della parrocchia di san Gavino martire – Monti.

"Un percorso consolidato che, anno dopo anno, vede coniugi della nostra comunità camminare insieme, sostenersi e tessere legami profondi di amicizia e fede – ha dichiarato don Pigi che, anche in questa nuova tappa, sarà la guida spirituale che, con cura accompagna le famiglie in questo viaggio. La vera forza del percorso risiede nella sua formula generosa e fraterna: a turno, infatti, le coppie aprono le porte delle proprie abitazioni per accogliere le altre famiglie."

Le case si trasformano – sottolinea don Sini - in piccole "Chiese domestiche" dove, tra un sorriso e la semplicità della vita quotidiana, si trova sempre spazio per l'ascolto e il confronto sincero.

Il filo conduttore di questo quarto anno sarà lo specchiarsi nelle coppie della Bibbia. Uomini e donne della Scrittura che, esattamente come oggi, hanno amato, sperato, sbagliato e affrontato le fatiche della vita a due. Attraverso le loro storie, la Parola di Dio scenderà nel concreto della vita matrimoniale per toccare quattro grandi temi.

Don Pigi spiega: "Nel Primo incontro, con Abramo e Sara si rifletterà sulla pazienza dell'attesa, custodendo i progetti comuni e i sogni che faticano a realizzarsi senza cedere alla tentazione di mollare quando i tempi si allungano".

Nel secondo ritrovo, l'incontro con Tobia e Sara: "Guiderà nel guarire le ferite, guardando al bagaglio emotivo e alle paure del passato che ognuno porta con sé, scoprendo come l'amore e la preghiera donino sicurezza alla relazione – sostiene il parroco.

A seguire don Pigi si riallaccia alla ricchezza delle differenze con Manoach e sua moglie: "Un episodio ironico in cui l'istinto femminile si confronta con i panici maschili, mostrandoci come la diversità sia risorsa e mai un motivo di scontro"

Nel quarto elemento di riflessione sotto la lente d'ingrandimento Aquila e Priscilla, insegneranno a fare squadra nella vita, offrendo l'esempio perfetto di complicità nel lavoro, nella gestione quotidiana e nella fede, per ricordarci, sostiene don Pigi, che non siamo semplici coinquilini, ma alleati con un unico cuore.

Il cammino culminerà con il quinto e ultimo incontro nel santuario di san Paolo eremita, nel segno della verifica dell'esperienza vissuta e della programmazione per il prossimo anno pastorale 2027/2028.

"Cinque tappe totali – conclude don Sini – per ricoprire che la santità coniugale si costruisce insieme, un passo alla volta, partendo proprio dalle nostre case. Buon cammino a tutte le coppie che, anche quest'anno hanno accolto questo invito."

G.M.



MONTI

Commemorazione dei defunti

▪ **Giuseppe Mattioli**

Lo scorso 2 Novembre nella Chiesa cattolica, come da tradizione, è avvenuta la commemorazione di tutti i fedeli defunti. Rito celebrato anche nella parrocchia di san Gavino di Monti. Il culto dei morti è ancestrale, in Sardegna lo ritroviamo già prima della civiltà nuragica. Nel Cristianesimo, antiche testimonianze risalenti al II° secolo, ricordano che si pregava per i defunti, in particolare al terzo, settimo e trentesimo giorno dalla morte, oltre che nell'anniversario. La ricorrenza, si dice, sia stata inserita nel calendario liturgico, nel 998 d.C. ad opera dell'abate Odilone di Cluny che ordinò ai monasteri del suo ordine di celebrare i defunti il 2 novembre. Da lì la tradizione si è diffusa in tutta la chiesa cattolica.

A Monti, come consuetudine il parroco, don Pierluigi Sini, ha invitato i fedeli a ritrovarsi al pomeriggio alle ore 14,30, nella chiesa parrocchiale e processionalmente ha raggiunto il cimitero con recita del santo Rosario. All'arrivo ha celebrato la Messa per tutte le anime defunte. Dal 3 all'11 novembre ha annunciato il "Novenario" in cimitero: alle 14,30 santo Rosario, ore 15,00 santa Messa che si è concluso mercoledì 11 novembre. Tutti conosciamo il termine di novena, novenario, cioè periodo di nove giorni consecutivi dedicato alla preghiera, alla meditazione o alla celebrazione di Messe, in preparazione dell'evento. Nel nostro caso, quest'anno, il novenario è stato celebrato nei giorni successivi al 2 novembre.

Solo giovedì 5 novembre, non è stato possibile celebrare la Messa in cimitero a causa dell'avviso di criticità, emesso dal Comune, per fenomeni meteo-idrogeologici e idraulici, con il quale sono stati chiusi tutti gli uffici, le aree pubbliche, cimitero compreso. La Messa, comunque, è celebrata, alla stessa ora, nella parrocchiale di san Gavino martire.

Registriamo, inoltre, il fatto: il legame dei montini con i morti è forte. Nei giorni antecedenti il 2 novembre e quelli successivi è stato un continuo via vai di persone nel rinnovato e linto e pinto cimitero, anche se ci tengono a precisare alcune fedeli, "noi veniamo a visitare i nostri cari tutti i giorni per una preghiera, tenere pulite le tombe, abbellirle con cromatici vasi e mazzi di fiori."

BURGOS

Una festa di fede: è iniziato il nuovo anno catechistico

Domenica 1 novembre, nella suggestiva cornice della Solennità di Tutti i Santi, la nostra comunità parrocchiale di Sant'Antonio Abate, ha vissuto un momento di grande gioia e partecipazione. Durante la Celebrazione domenicale, il parroco Don Robert e le catechiste, insieme alle loro rispettive classi, hanno dato ufficialmente il via al nuovo anno catechistico 2026/2027. Don Robert durante l'omelia, ha scelto di dialogare direttamente con i bambini, rendendoli protagonisti attivi del momento. Ha ricordato loro l'importanza del catechismo come cammino di crescita e ha spiegato il significato della giornata dedicata a Tutti i Santi: un invito a camminare nella gioia del Vangelo. Per l'occasione, i bambini hanno portato da casa un'immaginetta del proprio Santo, mostrandola con orgoglio e rendendo la riflessione ancora più vicina al loro cuore. Don Robert ha voluto lanciare un promemoria affettuoso ai ragazzi e alle loro famiglie: il cammino del catechismo fiorisce appieno solo quando è accompagnato dalla frequenza regolare degli incontri e dalla partecipazione alla Santa Messa domenicale, il cuore pulsante della nostra comunità. A tutti i bambini, ai ragazzi, alle loro famiglie e alle catechiste va l'augurio di un anno ricco di incontri, amicizia e cammino condiviso alla luce del Signore!

Salvatore Sechi

OZIERI

Prossimo inizio del corso per arbitri di calcio 2026/2027



Si terrà prossimamente ad Ozieri un corso per diventare arbitri di calcio. L'invito è esteso a tutti i ragazzi e ragazze dai 14 ai 40 anni, di Ozieri e paesi limitrofi, che credono nei valori dello sport, del rispetto delle regole e a quanti si vogliono avvicinare a questo sport che consente una crescita della persona a 360°, sia a livello fisico che comportamentale. 1 corso prenderà il via nella giornata di Martedì 17 Novembre presso i locali sezionali di Via Fratelli Rosselli n.1 ad Ozieri e si articola sia in lezioni frontali in presenza, che online. Fino ai 19 anni è prevista la possibilità del doppio tesseramento arbitro-calciatore.

Una volta completato il corso e sostenuto l'esame qualificante, avrà inizio la vita dell'arbitro di calcio, fatta di regole e decisioni importanti, ma anche di passione e divertimento al di fuori del rettangolo di gioco. Per le gare arbitrate è previsto un rimborso spese e inoltre, con la tessera federale, si ha la possibilità di accedere gratuitamente a tutti gli stadi d'Italia per competizioni FIGC di ogni categoria, e di ottenere crediti scolastici.

Per avere informazioni a riguardo si possono visitare le pagine social "Sezione AIA Ozieri", o inviare una mail a ozieri@aiafigc.it o contattare i numeri +39 3405730436 (Gianluca) e +39 380 643204 (Alessandro).

Raimondo Meledina

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS
☎ **327 0341271**
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

OZIERI

Ci ha lasciato Cicito Murtinu: lutto nel mondo della poesia sarda



Francesco Murtinu, per tutti Cicitu, ci ha lasciato lo scorso 6 novembre, alla veneranda età di 93 anni. Era conosciuto nell'ambiente dei Concorsi poetici in lingua sarda e in tutta la Sardegna, per essere stato per oltre vent'anni Presidente del Premio Logudoro di Letteratura in Lingua Sarda e del Sodalizio Culturale Ozierese "Pirastru, Cubeddu, Morittu". Bravissimo poeta in lingua sarda, si è distinto come vincitore in parecchi concorsi, è stato anche un bravissimo pittore, che prediligeva riprodurre su tela i paesaggi naturali della sua amata Sardegna e gli ambienti umani e del lavoro della campagna. Alcune sue opere sono citate in diversi libri d'arte e articoli dei giornali.

Uomo saggio, modestissimo e di grande umiltà, disdegnava dal farsi notare e comparire in pubblico. Con Cicitu Murtinu perdiamo uno degli ultimi "vocabolari viventi", soprattutto relativamente alla ricchezza lessicale e alla cultura contadina, che ha attraversato in pieno la sua vita e molti anni del suo lavoro. Con Carmelo Demartis, dopo 10 anni del Premio Su Trofeu de Sos poetas Othieresos, nel 1981 fu uno dei fondatori e primi firmatari dello Statuto del Sodalizio Culturale Ozierese e del Premio di Poesia "Trofeu Poetas Othieresos "Pirastru-Cubeddu-Morittu". Nel 1992, d'accordo con la Giuria di quegli anni, decise di dare al Concorso poetico un respiro più ampio, di livello regionale, cambiando l'intitolazione da Trofeu Poetas Otieresos in Premiu Logudoro, sempre organizzato dal Sodaliziu Culturale Otieresu "Pirastru, Cubeddu, Morittu", nel ricordo dei grandi improvvisatori di Ozieri, ideatori e promotori delle gare poetiche su palco.

Nel 2003, dietro suggerimento del Cardinale Mario Francesco Pompedda, Premio Cultura di quell'anno per una personalità del territorio che aveva dato lustro alla nostra città, inserirono nel bando del Concorso la Sezione Poesia religiosa, unica nei concorsi letterari sardi.

Oltre che della Giuria del Premio Logudoro, ha fatto parte per anni di quella del Premio "Nanneddu Chighine" di Ittireddu. Nel 2006, sentendosi venire meno forze ed entusiasmo, condivise la decisione di affidare la gestione del Premio Logudoro ad alcuni componenti più giovani della Giuria.

Negli ultimi anni aveva perso la voce e riusciva a comunicare scrivendo su una lavagnetta e con la mimica gestuale.

Il presidente e i soci del Sodalizio Culturale Ozierese Pirastru-Cubeddu-Morittu, lo ricordano con affetto insieme ai Giurati del Premio Logudoro di Letteratura Sarda ed esprimono la loro vicinanza ai figli Tore, Speranza, Monica alle rispettive famiglie.

TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it
Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

CALCIO

Ozierese ok a Perfugas. All'Atletico Bono il derby del Goceano

▪ **Raimondo Meledina**

Ennesima e convincente vittoria esterna dell'**Ozierese** che, negli anticipi del girone **B di Promozione,** grazie al gollasso di **Antonio Fantasia,** davvero fantastico, ed alla doppietta di **Joao Pedro Pereira Barzaghi**, ha sbancato il campo di Perfugas e continua a guidare in solitario la classifica del proprio raggruppamento. La partita, specie nelle fasi iniziali, non è stata delle più semplici, ma quando i canarini di Mura hanno deciso di pigiare il piede sull'acceleratore, per gli avversari, fra i quali si sono messi in buona evidenza i giovani ozieresi Roberto Manca e Vincenzo Nicassio, non c'è stato più nulla da fare e gli uomini di Mura si sono pure permessi il lusso di sbagliare un calcio di rigore che avrebbe arrotondato il risultato finale. Risultato ineccepibile, comunque, e altri tre punti per la squadra del presidente Gianfranco Dessena, capolista del girone. Poca fortuna, invece, per il **Buddusò** affidato in questa fase al tecnico di casa Libero Canu e che avrebbe meritato di portare a casa qualcosina in più, ma è caduto col minimo scarto sul campo della terza forza del campionato Coghinas. La squadra biancoazzurra ha dimostrato, comunque, di essere viva e vegeta e, con qualche ritocco, riuscirà a nostro avviso a riprendersi e portare a casa la programmata salvezza.

In **prima categoria - girone C - Atletico Bono** corsaro a **Bottidda** nel derby del Goceano, grazie ai goal di Riccardo Sanna, Giovanni Tanda e A. Krancmanis, e padroni di casa che scivolano in pericolose zona di play-out, dalle quali, comunque, hanno tutto il tempo di uscire, centrando così il programmato obiettivo del mantenimento della categoria. L'**Oschirese,** dal canto suo, è stato battuto a Ghilarza col minimo scarto, ma tiene il secondo posto in classifica, sia pure se in comproprietà con la Corrasi Oliena e il Golfo Aranci.

Nei vari gironi della **"seconda",** vittoria in trasferta del **Bultei** nel derby che l'opponeva alla **Nulese:** per la squadra di mister Giovanni Sanna doppietta di Angelo Silanos, mentre Michele Masala ha realizzato il gol della bandiera dei padroni di casa. **L'Alà** ha battuto per 1/0 il Monterra (rete di Roberto Farris), **Burgos e Frassati** sono stati sconfitti a Torralba e Sedilo per 4/0 e 2/0, e zero punti anche per **Funtanaliras Monti,** superato dall'Atletico Mad-



GIUSEPPE MELONI (NUGHEDU S.N.)

dalena per 1/0, **Berchidda,** 2/4 in casa dalla capolista Porto Cervo (per i bianconeri due volte in gol Taras) e **Pattada** a cui la capolista del girone Pozzomaggiore ha inflitto cinque gol senza subirne nessuno. Si giocherà **mercoledì 11 novembre alle 20.00** la gara fra **San Nicola Ozieri e** Borore 1967. In testa, nei rispettivi gironi zonali, Pozzomaggiore e Porto Cervo.

Nel campionato di **"terza",** questi i risultati del turno: **Nughedu S.N.**-Monte Muros 1/1 (Nicolò Argiolas). **Morese**-Tottubella 4/1 (Carta, Arcai, Senes, Dialo),**Atletico Oschiri**-Loculese 4/2 (Arcadu, Crasta, Fogarizzu, Piras), **La Tulese**-Berchiddeddu 4/0 (Michele Campesi-2-Argeni, Leoncini) **Audax Padru**-Rudalza martedì 10/11, Siniscola-**Benetutti** 2/3 (2 F.Rattu, Spina), Oniferi-**Anela** 1/2 (in rete Gavino Bechere e Pietro Bechere). In questa categoria Atletico Oschiri al primo posto, Anela e Nughedu SN al secondo e Morese al terzo.

Nel **prossimo turno** del girone B del campionato di **Promozione** entrambe fra le mura amiche le "nostre": il Buddusò con la Macomerese e l'Ozierese col Coghinas Calcio. È superfluo sottolineare come l'obiettivo principale sarà in entrambi i casi, anche se per motivi diversi, quello dei tre punti. In **Prima categoria, girone C, nell'anticipo di sabato** 14 novembre scontro al vertice fra la big delle big Tavolara e l'Oschirese del presidente Giovanni Torru, che vorrà sfruttare nel migliore dei modi il turno casalingo per bloccare gli olbiesi ed insignirsi di una vittoria di prestigio. Atletico Bono e Bottidda,dal canto loro, incontreranno fra le mura amiche Bittese e Galtellì, obiettivo dichiarato i tre punti. In **2^,** negli anticipi del sabato, si giocheranno Pattada-Turalva, Funtanaliras Monti-Berchidda, e Polisportiva Frassati-Bortigali, mentre si disputeranno il giorno successivo il derby fra Bultei e Alà, e poi Monterra-Burgos, Nulese-Sedilo, Ottana-San Nicola Ozieri. Nel campionato di **terza categoria**, infine, queste le gare in programma tra sabato 14 e domenica 15 novembre: Ebadottu Carlo Fresu-Nughedu S.N., Supporters Ardara-Ossese U21, Sporting Sorso-Morese, Siniscola Montalbo U21-Anela, Benetutti-Orotelli, Berchiddeddu-Telti, Erula-La Tulese, Rudalza-Atletico Oschiri, Calcio Budoni U21-Audax Padru.

È tutto, l'auspicio, come sempre, è quello che tutte le gare si svolgano nel segno dell'amicizia e all'insegna dei più genuini valori dello sport. Alla prossima!!

Gli Allievi dell'Ozierese battono la Marzio Lepri. Giovanissimi della Nulese a valanga sul Torpè

Turno un po' avaro di punti per le nostre squadre giovanili, che nelle gare dei rispettivi campionati, hanno fatto registrare i seguenti risultati: nella categoria **Allievi regionali fascia 2**, **l'Ozierese** di mister Giuseppe Solinas si è imposta per 4/2 sulla Marzio Lepri Torres con doppietta di Gaetano Barilari e reti di Mattia Chirigoni e Josef Arcadu, mentre i **Lupi del Goceano**, per quanto si siano impegnati per fronteggiare i forti avversari, sono stati battuti per 6/1 (per i bonesi rete di Samuele Carta) dall'arrembante Dorgalese.

Nella **fascia 2** della categoria **giovanissimi regionali,** rinviata a giovedì 12/11 pv la gara fra il Cagliari Calcio B e l'**Ozierese,** l'Arzachena Costa Smeralda ha avuto la meglio sui **Lupi del Goceano,** battendoli per 4/2 (per i goceanini, doppietta di Simone Pilu). Fra i **"provinciali"**, nella **categoria Allievi, La Tulese-Oschirese** 0/2 (Daniele Spolitu e Mattia Pinna)**,** Atletico Maddalena-**Buddusò** 2/3 (Antonio Fundoni e doppietta di Pietro Cossu). In questa categoria, Buddusò in testa nel proprio girone.

Nella categoria giovanissimi exploit della **Nulese,** che ne ha fatti otto (4 Pier Paolo Piras, 2 Samuele



GIUSEPPE SOLINA, TECNICO DEGLI ALLIEVI DELL'OZIERESE

Pintori, Adriano Cogoi, Antonio Cherchi) sul campo di Torpè, subendone solo una, Sorso a valanga sulla **Tulese,** battuta per **7/1** (gol della bandiera dei tulesi di Vindice Ladu)**,** e poi Ossese-**Polisportiva Frassati Ozieri** 8/1 (per gli ozieresi Riccardo Mannu), **Buddusò-**Bruno Selleri 8/0 (in gol S. Devaddis 2, M. Maureddu, G. Mandras, S. Saba 3, L. Perotti), **Berchidda-**S.Antonio Calcio 3-1. Nel **prossimo turno,** le squadre **Juniores dell'Atletico Bono e del Buddusò** giocheranno la prima a Bitti e la seconda in casa col Supramonte; nella categoria **Allievi regionali** l'Ozierese sarà di scena ad Olbia, mentre i **Lupi del Goceano** giocheranno col conforto del campo amico col Terralba Francesco Bellu e in quella **giovanissimi regionali** si disputeranno Lupi del Goceano-Bruno Selleri Città di Olbia e Ozierese-Arzachena Costa Smeralda. Fra i **provinciali cat. Allievi,** queste le gare in calendario: Oschirese-Atletico Maddalena, Buddusò-Arzachena Costa Smeralda, Loiri-La Tulese; nei **giovanissimi provinciali**, infine, in programma La Tulese-Porto Torres, Polisportiva Frassati-Cosmo Sassari Lab, Ithaca-Buddusò, Arzachena-Berchidda e Nulese-Oliena Calcio.

R.M.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DELLA DIOCESI DI OZIERI

INFORMAZIONE • CULTURA • TRADIZIONI • TERRITORIO

L'UNICA VOCE GIORNALISTICA DEL TERRITORIO
DAL 1952
Direttore
Don Gianfranco Pala

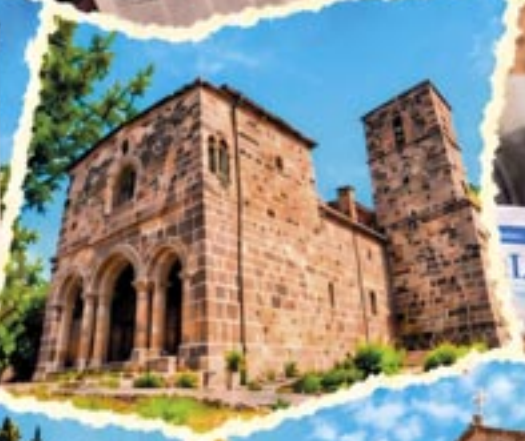
Da oltre 70 anni la voce del nostro territorio.

Persone, comunità, storia e tradizioni del Logudoro.





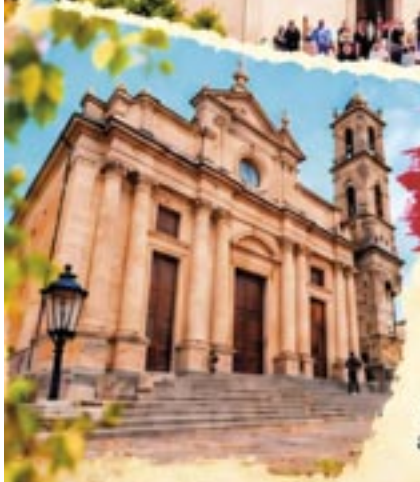












CAMPAGNA ABBONAMENTI 2027

ABBONAMENTO STANDARD / PARROCCHIALE | **30 €**

Disponibile rivolgendosi direttamente alla redazione, alla segreteria del giornale o tramite la propria parrocchia.

È possibile effettuare il pagamento intestandolo all'**Associazione Don Francesco Brundu** (specificando nella causale "abbonamento Voce del Logudoro") a mezzo conto corrente postale e ricevuta ai recapiti indicati.

Redazione e Amministrazione
Piazza Cerlo Alberto, 36
07014 Ozieri (SS).

Tel. / Fax
079 787412
Cell. 334 6853343
(o 334 085 3343)

Redazione
vocedellogodoro@gmail.com

Associazione
associazionedonbrundu@gmail.com
assdonbrondu@tiscali.it

Orari di apertura
Dal lunedì al giovedì
dalle 09:30 alle 12:00